





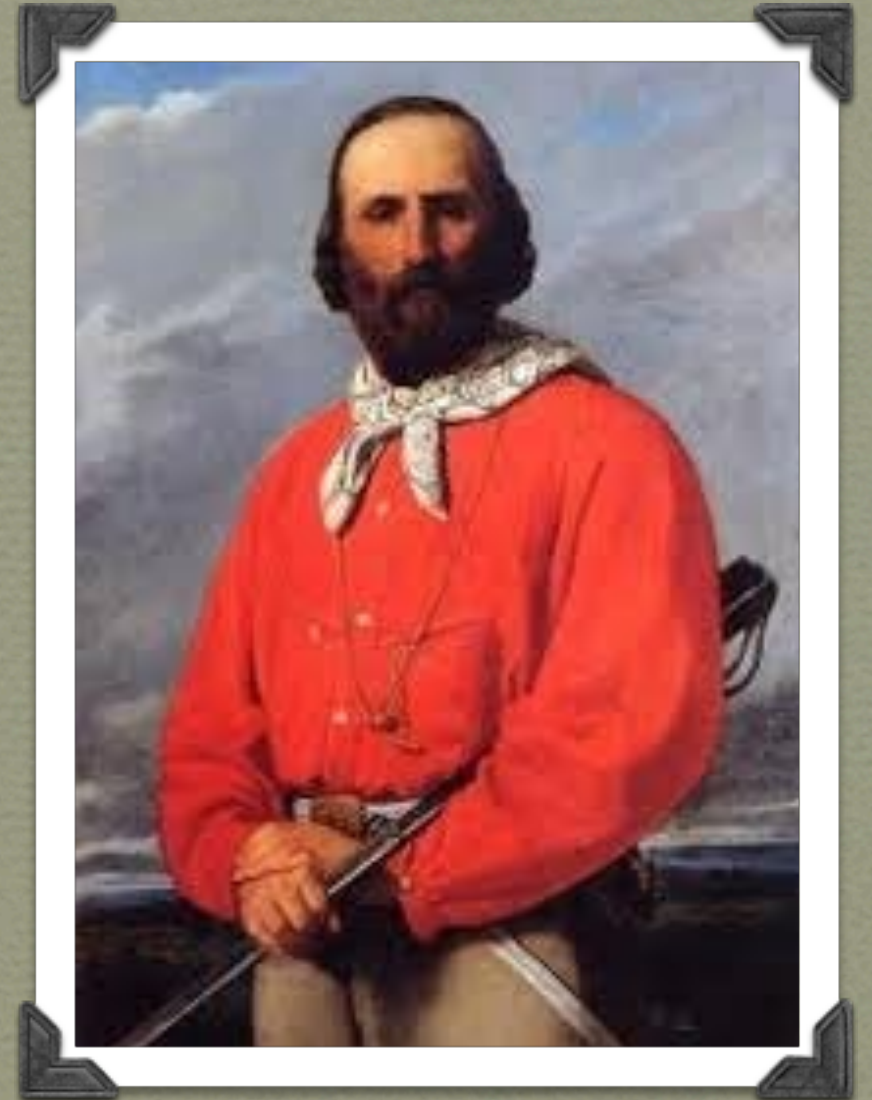
L’AFFONDAMENTO DELLA NAVE “ERCOLE”

G. GARIBALDI

FIGLIO DI UN MARINAIO DI NIZZA, NATO NEL 1807, AVEVA NAVIGATO SIN DALL'ETÀ DI 14 ANNI SULLE NAVI MERCANTILI. COLPITO DALLE IDEE DI G. MAZZINI, AVEVA PARTECIPATO, NEL 1834, AL PRIMO TENTATIVO INSURREZIONALE DELLA GIOVINE ITALIA, FALLITO MISERAMENTE. CONDANNATO A MORTE, ERA STATO COSTRETTO AD EMIGRARE IN SUDAMERICA, DOVE RIVELÒ LE SUE ECCEZIONALI QUALITÀ MILITARI.



SPIRITO PRATICO E INSIEME
IDEALISTA, GARIBALDI SI
GETTÒ NELLE LOTTE TRA I
VARI STATI DEL SUD
AMERICA, SCHIERANDOSI
SEMPRE DALLA PARTE DEI
PIÙ DEBOLI. PRIMA FECE IL
CORSARO SU UNA NAVE CHE
CHIAMÒ MAZZINI, PER IL
RIO GRANDE DO SUL, UNA
PROVINCIA RIBELLE DAL
BRASILE. POI COMBATTÉ
PER MARE E PER TERRA A
FAVORE DELL'URUGUAY
CONTRO IL DITTATORE
ARGENTINO ROSAS, AL
COMANDO DI UNA LEGIONE
ITALIANA FORMATA DA
ESULI ED EMIGRATI.

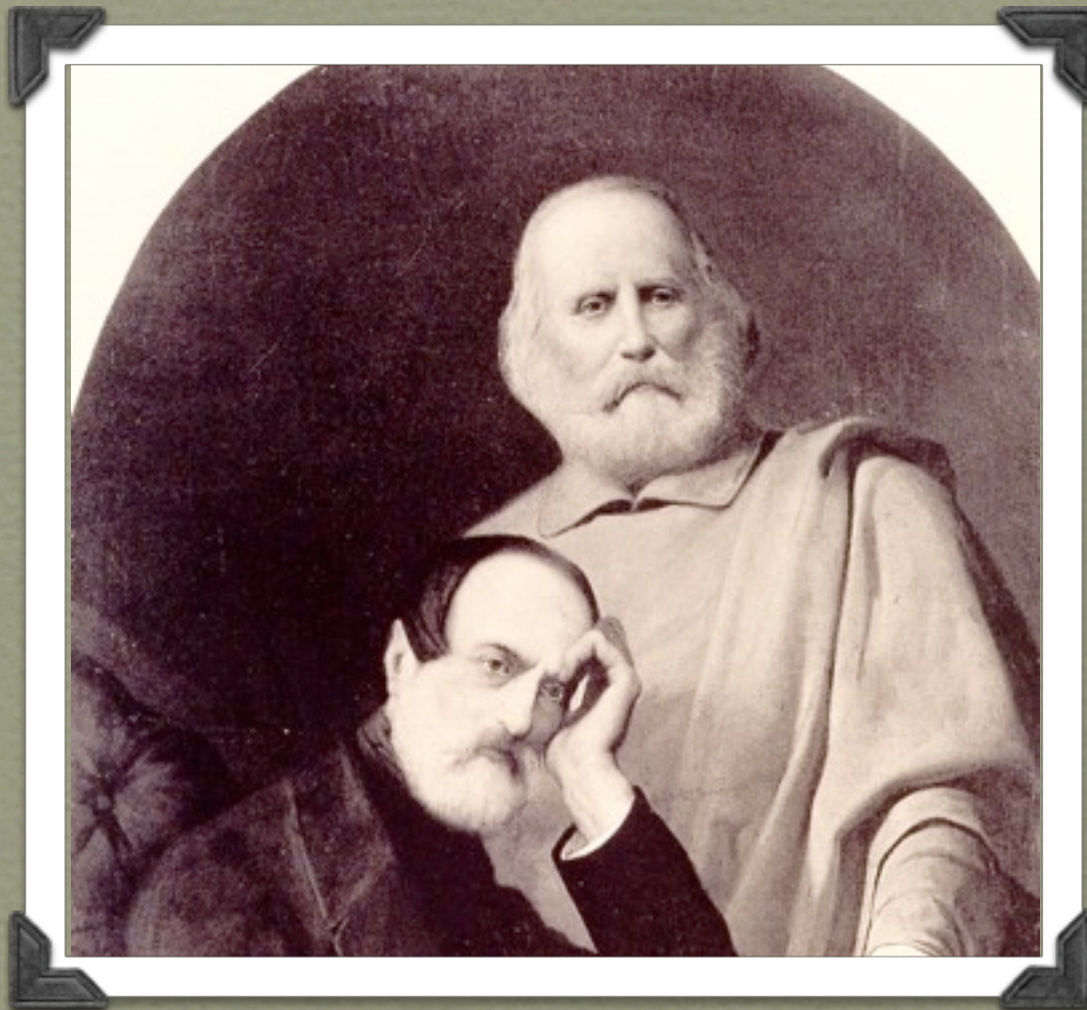




IN QUESTI ANNI INCONTRÒ ANCHE LA DONNA DELLA SUA VITA, ANNA MARIA RIBEIRO DA SILVA, DETTA ANITA, CHE LO SPOSÒ GIOVANISSIMA E GLI DIEDE TRE FIGLI. APPASSIONATA, GELOSA, ENERGICA, ANITA RIMASE AL FIANCO DI GARIBALDI FINO ALLA MORTE, AVVENUTA A 28 ANNI PRESSO IL DELTA DEL PO, DURANTE LA DRAMMATICA FUGA SEGUITA ALLA CADUTA DELLA REPUBBLICA ROMANA NEL 1849.

PER IL VALORE E L'ONESTÀ,
GARIBALDI ERA DIVENTATO
CELEBRE IN URUGUAY E LA
SUA FAMA ERA GIUNTA IN
EUROPA. ALLA NOTIZIA
DELLE PRIME RIVOLUZIONI
DEL 1848 NON RIUSCÌ A
RESTARE IN AMERICA.
TORNÒ IN ITALIA,
OFFRENDO LA SUA
COLLABORAZIONE PRIMA A
PIO IX, POI A CARLO
ALBERTO .L'IMPRESA PIÙ
AUDACE FU PERÒ LA
SFORTUNATA DIFESA DELLA
REPUBBLICA ROMANA, PER
LA QUALE PAGÒ UN PREZZO
PERSONALE ASSAI ALTO,
CON LA PERDITA DELLA
MOGLIE.





PER GARIBALDI FU UN'ESPERIENZA TRAGICA MA IMPORTANTE. DA QUEL MOMENTO SI STACCÒ DA MAZZINI, DIVENTANDO IL PROTAGONISTA PIÙ POPOLARE DELL'UNIFICAZIONE ITALIANA. ANCORA OGGI È RICORDATO CON SIMPATIA DA TUTTI.



LA SPEDIZIONE DEI MILLE

Il Regno d'Italia nel 1866

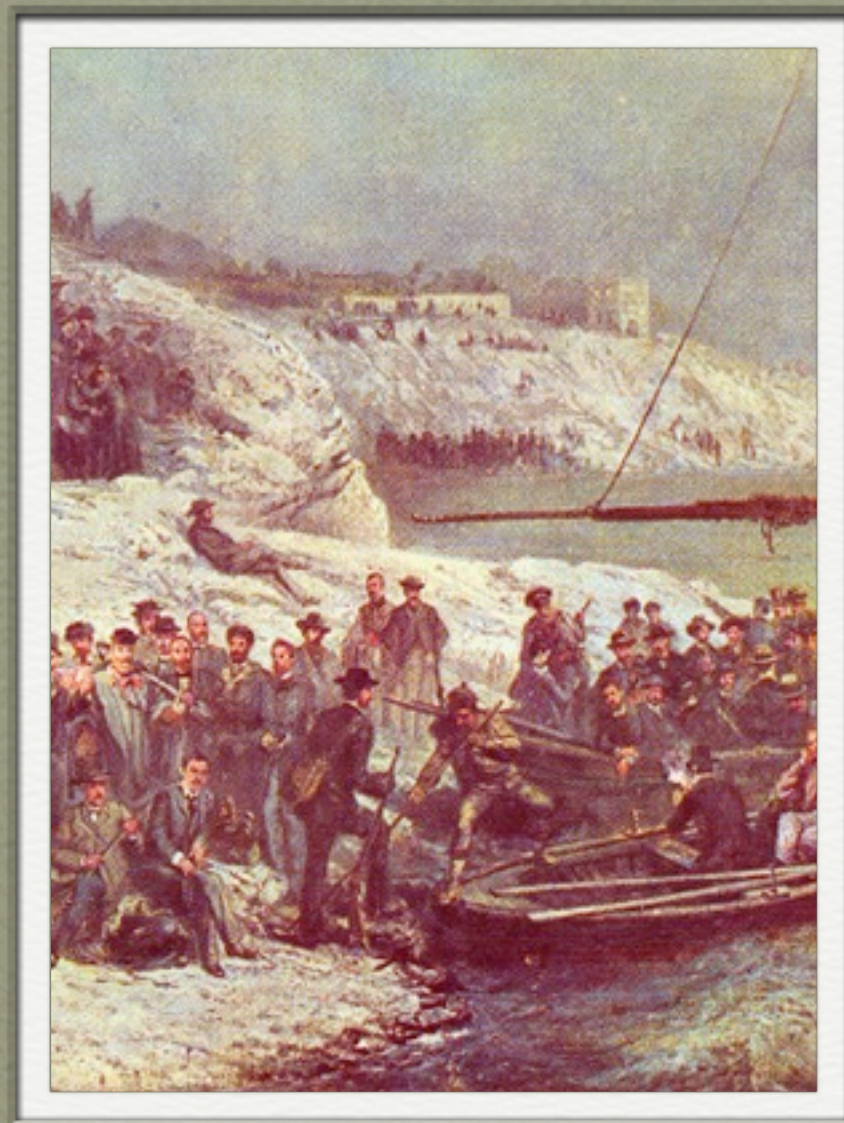


NEL 1860 IL PROCESSO DI UNIFICAZIONE NAZIONALE ERA A BUON PUNTO: CAVOUR AVEVA INTRAPRESO UNA POLITICA DI ANNESSIONE AL PIEMONTE DELLA TOSCANA E DELL'EMILIA ATTRAVERSO UN PLEBISCITO POPOLARE. ERA NECESSARIO COMPLETARE L'OPERA FACENDO INSORGERE L'ITALIA MERIDIONALE CONTRO IL GOVERNO DEI BORBONI.



NELL'APRILE DEL 1860, ALLA NOTIZIA CHE A PALERMO ERA SCOPPIATA UNA RIVOLTA, GARIBALDI DECISE DI PASSARE ALL'AZIONE E COMINCIÒ A RACCOGLIERE VOLONTARI. PARTIRE PERÒ NON FU FACILE E CAVOUR SI MOSTRÒ CONTRARIO PERCHÉ TEMEVA UN INTERVENTO DELLE POTENZE EUROPEE. VITTORIO EMANUELE, CHE AVEVA SIMPATIA PER GARIBALDI, SI DIMOSTRÒ PIÙ DISPONIBILE, MA NON MOSSE UN DITO PER AIUTARLO.

ALLA FINE SI GIUNSE A UNA SPECIE DI TACITO COMPROMESSO: GARIBALDI SI ASSUNSE TUTTA LA RESPONSABILITÀ DELLA SPEDIZIONE, IL GOVERNO CAVOUR CHIUSE GLI OCCHI E LASCIÒ FARE. NELLA NOTTE FRA IL 5 E IL 6 MAGGIO 1860, FINGENDO UN ATTO DI PIRATERIA PER NON CREARE GUAI AL GOVERNO PIEMONTESE, GLI UOMINI DI GARIBALDI SI IMPADRONIRONO DI DUE PIROSCAFI E SALPARONO DA QUARTO, PRESSO GENOVA. INIZIAVA COSÌ LA FAMOSA SPEDIZIONE DEI MILLE.



L'11 MAGGIO I DUE PIROSCAFI
SBARCARONO I VOLONTARI A
MARSALA CHE SCONFISSERO LE
TRUPPE BORBONICHE E MARCIARONO
ALLA VOLTA DELLA CALABRIA E DI
NAPOLI. IN QUATTRO MESI
GARIBALDI AVEVA CONQUISTATO IL
REGNO DELLE DUE SICILIE. LA
SPEDIZIONE DEI MILLE EBBE
SUCCESSO IN SICILIA SICURAMENTE
PER LE STRAORDINARIE CAPACITÀ
MILITARI DI GARIBALDI, MA FU
ANCHE FAVORITA DA ALCUNE
IMPORTANTI CIRCOSTANZE: L'ANTICO
RISENTIMENTO DEI SICILIANI CONTRO
IL DOMINIO DEL GOVERNO DI NAPOLI,
ACCUSATO DI TRASCURARE E
SFRUTTARE L'ISOLA.



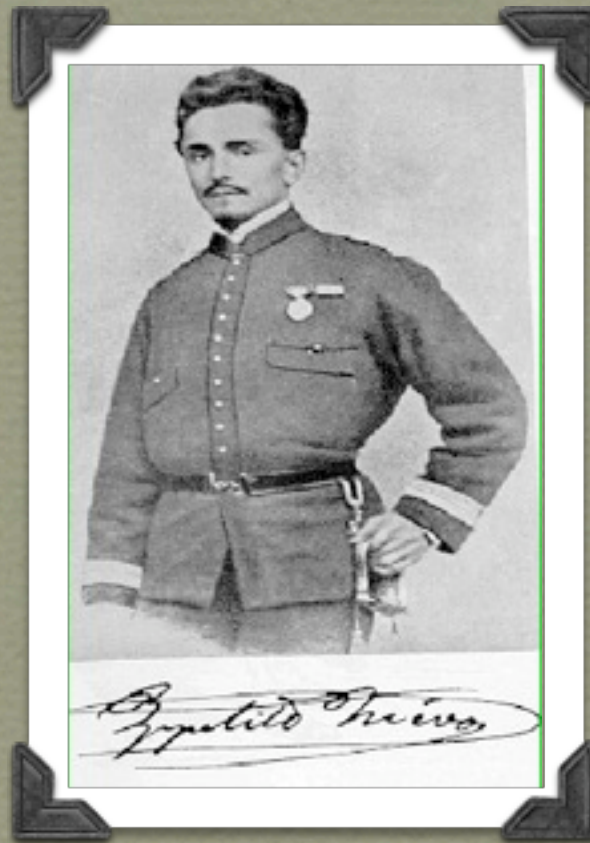


Il Pirombo (Nave che trasportò i Mitzi).

AFFONDAMENTO DELLA NAVE “ERCOLE”



LUNEDÌ, 4 MARZO DEL 1861, SU PALERMO SPENDEVA IL SOLE, NEL PORTO ERANO ORMEGGIATI UNDICI BATTELLI, DI CUI QUATTRO A VAPORE, LA META ERA NAPOLI, SAREBBERO PARTITI OGNUNO A DISTANZA DI TRE ORE. IL NOME DEL PRIMO VASCHELLO ERA” ERCOLE”, NAVE A VAPORE E A VELA, DI COSTRUZIONE INGLESE, CON UNA LUNGA STORIA DI TRASPORTI CIVILI E MILITARI NEL TIRRENO.



A BORDO DELLA NAVE C'ERA IPPOLITO NIEVO,
PATRIOTA, LETTERATO E ATTENTO CRONISTA DELLA
SPEDIZIONE DEI MILLE, CON UN GRUPPO DI
FUNZIONARI APPARTENENTI ALL' AMMINISTRAZIONE
MILITARE CHE AVEVA GESTITO LE FINANZE DELLA
SPEDIZIONE DEI MILLE L'ANNO PRIMA E CHE
CUSTODIVANO DUE CASSE CON MEZZO MILIONE DI
PIASTRE E VARIE FATTURE.



L'AMMINISTRAZIONE DEI MILLE ERA FINITA SOTTO INCHIESTA CON CALUNNIE DI OGNI GENERE, VOLTE A SCREDITARE LA PIÙ FORTUNATA AVVENTURA DEL RISORGIMENTO. SOTTO L'INCHIESTA SI INTUIVA UNA MANOVRA POLITICA DELLA DESTRA E LE CARTE, IMBARCATE SULL'ERCOLE, DOVEVANO ESSERE UNA PROVA SCHIACCIANTE CONTRO QUESTE MANOVRE: I CONTI DELLA SPEDIZIONE INFATTI DOVEVANO ESSERE SOTTOPOSTI AL PARLAMENTO PIEMONTESE.

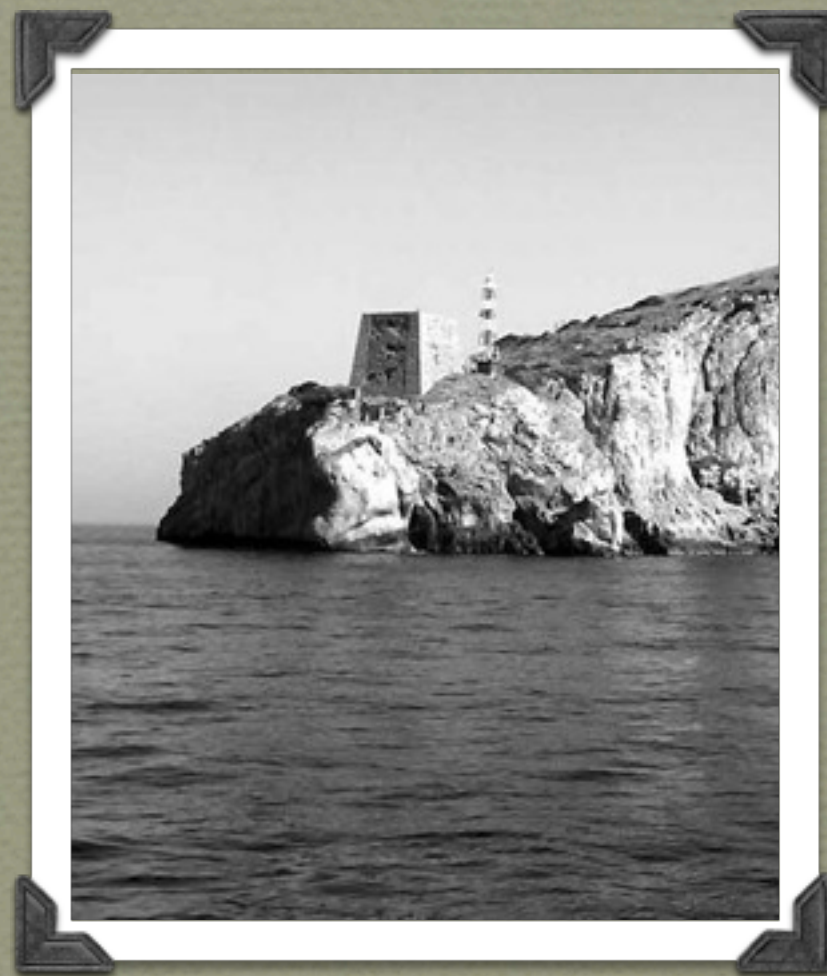
L'ERCOLE SALPÒ ALLE 12,55 CON MARE CALMO, MA ALLE 5 DEL MATTINO DEL GIORNO DOPO SI TROVÒ IN PIENA TEMPESTA. ALLE 10 IL MARE ERA DI NUOVO CALMO, L'ERCOLE INTANTO ERA AFFONDATO SENZA LASCIARE NESSUNA TRACCIA. NEL NAUFRAGIO TROVÒ LA MORTE IPPOLITO NIEVO.





IL 17 MARZO 1861, UNDICI GIORNI DOPO LA SCOMPARSA DELL' ERCOLE NASCEVA IL REGNO D'ITALIA E QUESTO FECE PASSARE IN SECONDO PIANO LA SCOMPARSA DEL VASCELLO. SUCCESSIVAMENTE VI FURONO INDAGINI, RICERCHE, POLEMICHE, UN'INCHIESTA MINISTERIALE, MA NON SI RIUSCÌ A FAR LUCE SUL MISTERO.

FU SOLO POSSIBILE
STABILIRE CHE L'ERCOLE
ERA AFFONDATO
PRESUMIBILMENTE TRA
PUNTA CAMPANELLA E LE
PICCOLE BOCCHE DI CAPRI,
PER LO SCOPPIO DELLE
CALDAIE. UNA NAVE
INGLESE INTRAVIDE
L'ERCOLE CHE SI
INABISSAVA E SCRISSE SUL
LIBRO DI BORDO:
“ AVVISTATO RELITTO A
VAPORE ALLA DERIVA A 150
MIGLIA DA PALERMO SU
ROTTA PALERMO - NAPOLI”.

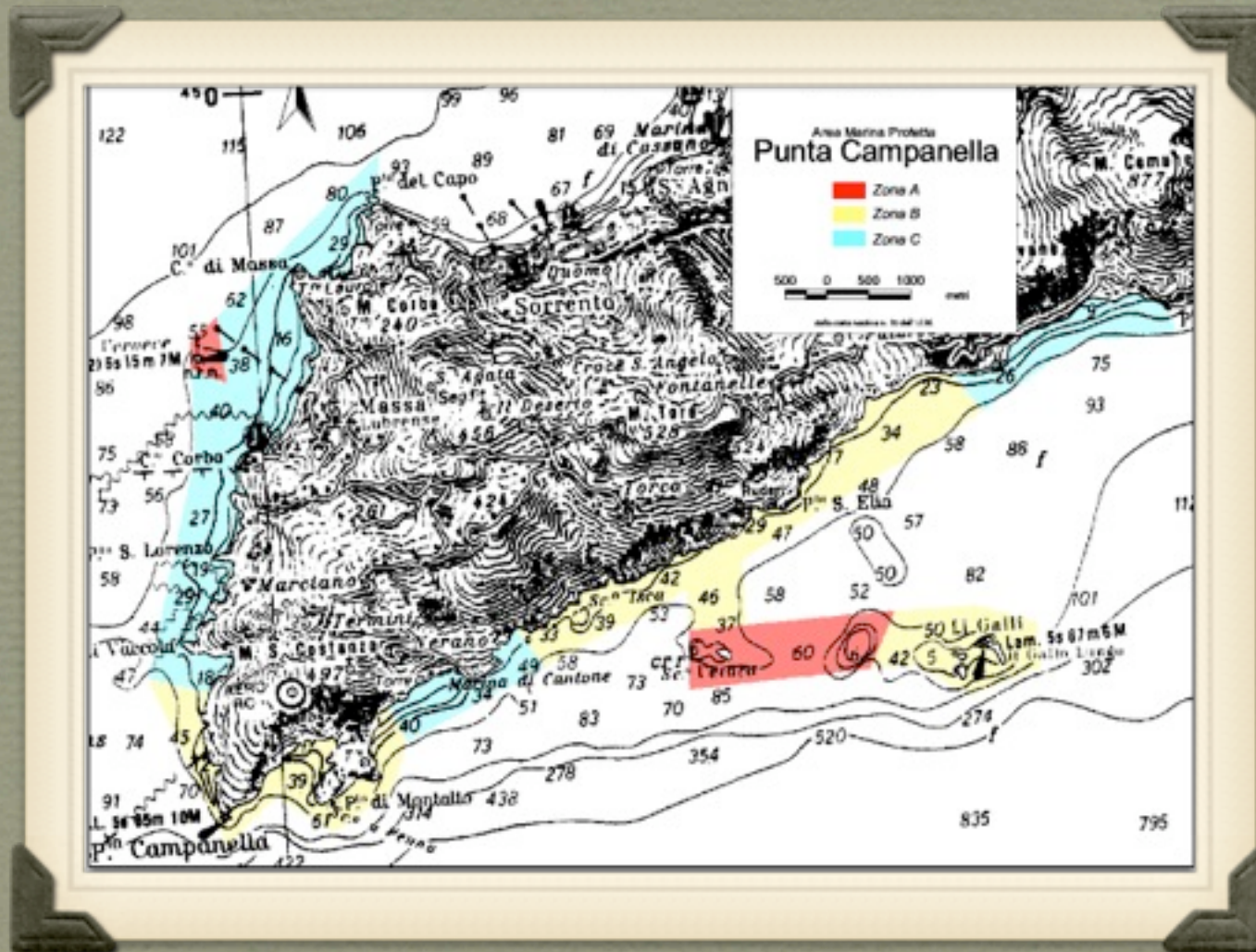




CENTO ANNI DOPO, QUANDO LE POSTE ITALIANE EMISERO UN FRANCOBOLLO COMMEMORATIVO DI IPPOLITO NIEVO, IL NIPOTE, STANISLAO, DECISE DI RIPRENDERE LE RICERCHE PER CHIARIRE IL MISTERO CHE LO AVEVA ASSILLATO PER ANNI. SVOLSE OGNI TIPO DI INDAGINE E RACCONTÒ POI LA SUA STORIA IN UN LIBRO, “ IL PRATO IN FONDO AL MARE”.



FRUGÒ NEGLI ARCHIVI PER SCOPRIRE QUALCOSA
SUL NAUFRAGIO E FU AIUTATO DA ALCUNI AMICI CON
ESPERIENZA SUBACQUEA MA RIUSCÌ SOLO AD AVERE
LA CONFERMA CHE L'ERCOLE ERA AFFONDATO PER
LO SCOPPIO DELLE CALDAIE SOTTO SFORZO IN UNA
NOTTE DI TEMPESTA. I RESTI NON FURONO MAI
TROVATI POICHÉ SUL FONDALE COMPRESO TRA
PUNTA CAMPANELLA E CAPRI GIACCIONO I RELITTI
DI SETTANTA NAVI.



IL MISTERO DELL'ERCOLE NON È STATO MAI CHIARITO.

A vibrant field of tulips in shades of red and white, with green leaves. The number '150' is prominently displayed in the center, with a thick black outline. The '1' is green, the '5' is white, and the '0' is red.

150